

rante la loro spedizione dell'Egitto. Se a quell'epoca divisava di mandare in Italia esercito formidabile in aiuto dei re di Sardegna e di Napoli, ne sentì vieppiù vivamente il desiderio allorchè intese la trista sorte che provavano quei due monarchi nel dicembre di quell'anno e nel marzo 1799. Tale si era la disposizione morale dell'imperatore di Russia allorchè venne chiesto dalla corte di Vienna a porre il famoso general Suwarow alla testa delle truppe cui divisava fornire, in concorso colla corte di Pietroburgo, per arrestare il progresso dei Francesi in Italia.

Tosto che Scherer ebbe riunite le sue milizie, si recò dietro gli ordini del Direttorio a prender posizione sulle frontiere della repubblica cisalpina per istabilire le sue comunicazioni coll'armata di Napoli comandata da Macdonald, stata posta sotto il comando del nuovo generale in capo. L'armata austriaca, aspettando l'arrivo dei Russi, non si dava fretta di cominciare le ostilità, e Scherer ebbe ordine di attaccarla prima del giungere degli alleati. Egli quindi divise in due corpi le sue truppe: uno comandato da Moreau, ch'era venuto dall'Italia meridionale per dargli aiuto, effettuò un falso attacco sopra Verona e Legnago; l'altro per ordine del generale in capo s'impadronì dei posti dell'ala dritta austriaca sul lago di Garda, e con quest'ultima mossa offensiva Scherer avea di già battuto, respinto e trattenuto le forze austriache; ma non seppe egli trarre partito da tali vantaggi, e temendo di veder tagliata la sua divisione sinistra, risolse contra il parere di Moreau di concentrar le sue forze e fare la sua ritirata. Colla nuova sua posizione egli copriva Mantova, e avea per conseguenza la facilità di attaccare il nemico ad ogni momento giudicasse opportuno.

Il 4 aprile egli si portò contra il generale Kray appostato al di là di Verona, ma perdette quella battaglia, detta di Magnano, e dovette ben tosto abbandonar la linea del Mincio. Rimase scoraggiata l'armata francese, e unitasi agli Austriaci la Russia, Scherer, che non vedea giungere i rinforzi promessigli dal Direttorio ed improvvisamente attaccato da Suwarow, dovette ritirarsi in Milano; e tosto dopo per sottrarsi alla vergogna di una destituzione mandò la